

Negato l'accesso alla documentazione da cui si potrebbe risalire ai fondi neri Eni. Alti dirigenti dell'Ubs sono legati al gruppo. Fra loro il presidente della banca luganese

Arrestato a Milano Giuseppe Parrella dell'azienda di Stato per i servizi telefonici. E per il filone-discardie, Paolo Berlusconi oggi in aula all'udienza preliminare

# Tangenti, la Svizzera blocca Borrelli

## No alle indagini sulle ramificazioni del conto «Protezione»

Gli intralci all'inchiesta «Mani pulite» continuano. Dopo il voto del Parlamento su Craxi, ora è la Svizzera che blocca le indagini sulle filiazioni del conto «Protezione», quello che portò all'incriminazione di Craxi e Martelli. Si impedisce così la ricostruzione dei fondi neri dell'Eni, finiti nelle casse dc e psi. Si è costituito Giuseppe Parrella, apripista di un nuovo filone d'inchiesta, sulle mazzette telefoniche.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Il primo maggio dello scorso anno fu, per l'inchiesta «Mani pulite», il giorno della svolta. Arrivarono infatti i primi avvisi di garanzia a due intoccabili del garofano: gli ex sindaci di Milano, Paolo Pillitteri e Carlo Tognoli. E passò un anno e quel fatto, che allora sembrava clamoroso, impallidì di fronte a tutto quello che è emerso: 32 parlamentari sotto inchiesta, 15 informazioni di garanzia per Bettino Craxi, più di venti per Severino Craxi, il cassiere della dc, il voto del parlamento che ha «graziato» l'ex segretario socialista non ha fermato l'inchiesta. Per uscire illeso dalla vicenda giudiziaria, Craxi dovrà ottenere per altre quattro volte lo stesso voto assolutorio. Leri Paolo Leo, un nuovo pubblico ministero aggregato al pool, ha continuato la stesura del ricorso alla corte costituzionale, contro l'analoga decisione presa dal Parlamento per il senatore Citaristi, mentre la procedura per chiedere la revisione del voto espresso per Craxi non è ancora iniziata. Il procuratore Francesco Saverio Borrelli ha precisato che la procura attenderà comunicazioni ufficiali «per conoscere meglio gli atti del Parlamento».

Ma gli ostacoli alle inchieste giudiziarie non vengono solo dall'Italia. La banca luganese Ubs, presso cui è depositato il famoso conto «Protezione», che ha portato all'accusa di concorso in bancarotta fraudolenta, emessa contro Craxi e Claudio Martelli, continua a mettere i bastoni tra le ruote alla giustizia. Nei giorni scorsi ha negato infatti l'accesso alla documentazione sulle «metastasi» del conto «Protezione», una miriade di sottocconti cifrati, che hanno nascosto dieci anni di finanza occulta. Da questi conti si potrebbe risalire ai fondi neri dell'Eni, ma c'è uno stretto intreccio tra la banca luganese e il «cane a sei zampe», Karl Janioli, direttore generale dell'Ubs, è anche presidente della Idrocarbons di Zurigo e amministratore delegato della Snam progetti di Ginevra, della Saipem international e della Saipem Ag di Zurigo: tutte controllate estere dell'Eni e tutte società indicate nei verbali, come anelli fondamentali della catena di costituzione di fondi



### Avellino e Solofra

#### Indagini sulla Fiat per case popolari e città ospedaliera

AVELLINO. Anche la Fiat ha pagato tangenti per alcuni appalti-concorso ad Avellino? È quanto cercheranno di stabilire i giudici avellinesi che hanno iniziato oggi le indagini sulla Cogelgar, dopo le dichiarazioni rese dall'amministratore delegato dell'azienda torinese, Cesare Romiti, ai magistrati milanesi. In particolare la magistratura si sta occupando dell'appalto-concorso per la realizzazione della città ospedaliera (per un volume d'affari di 130 miliardi) e delle case popolari di Solofra (110 alloggi, 10 miliardi di lire) - dove la Fiat è presente con la Cogelgar.

Dopo l'acquisizione di tutta la documentazione e degli atti disponibili, la Procura di Avellino ha incaricato due cattedratici dell'Università di Roma per una consulenza sull'appalto-concorso della città ospedaliera, vinto dal gruppo «Fiat Engineering», «Bonatti» e «Scia». La perizia, che dovrà rispondere ad una lunga serie di quesiti sulla regolarità dell'aggiudicazione, dovrebbe essere consegnata ai giudici entro la seconda decade di maggio. Identico è il percorso che verrà adottato per verificare che non siano state violate le regole e la normativa che deve essere seguita per legge, nell'attribuzione e nella scelta delle ditte, in questo caso la Cogelgar, per la costruzione dei 110 alloggi popolari di Solofra, commissionati dagli Istituti autonomi case popolari.

### Porto di Manfredonia

#### Cinque miliardi dalla Emit, avvisato l'on. Borgia (Psi)

FOGGIA. I magistrati di Foggia hanno inviato un'informazione di garanzia al deputato socialista Franco Borgia. I sostituti procuratori della Repubblica Roccontonio D'Amelio e Massimo Lucianetti, hanno ipotizzato per lui il reato di concorso in concussione. Le responsabilità dell'onorevole Borgia sarebbero emerse durante le indagini dei magistrati su tangenti per cinque miliardi di lire pagate dall'azienda milanese «Emit» per aggiudicarsi l'appalto dei lavori di ammodernamento del porto di Manfredonia.

Il deputato ha diffuso una nota in cui annuncia di voler concorrere all'accertamento della verità senza ricorrere alle prerogative del suo status di parlamentare. Nella sua dichiarazione l'onorevole Borgia dice di aver ricevuto l'informazione di garanzia due giorni fa ed esprime «al di là delle espressioni formali, ricorrenti in queste circostanze, la propria estraneità ad ogni ipotesi di reato». Sostiene quindi di essere, almeno per ora, a conoscenza solo delle norme del codice penale che sarebbero state violate, ma di non sapere nulla di più riguardo alle motivazioni da cui sarebbero scaturite le eventuali violazioni. «Quando ne sarò a conoscenza - ha proseguito - sarò mio dovere chiedere un incontro agli inquirenti, al fine di chiarire, mi auguro in modo esauriente, la mia posizione processuale».



La sede dell'Ubs, l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti e l'ex ministro psi Claudio Martelli

### Terremoto dell'80

#### Arrestato a Napoli consigliere comunale della Dc

NAPOLI. Un consigliere comunale di Napoli, Giuseppe Ceglie, 46 anni, democristiano, è stato arrestato per concussione ed estorsione. La giudice per le indagini preliminari Giovanna Ceppaloni ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare su richiesta del pm Arcibaldo Millere e Carlo Visconti. I magistrati stavano indagando sulla concessione dei contributi per la ristrutturazione degli stabili danneggiati dal terremoto dell'80 nella circoscrizione Stella-San Carlo Arena, di cui Ceglie è stato consigliere fino al 1983. Le indagini dei carabinieri hanno appurato che il consigliere dc si sarebbe accordato per spartirsi le tangenti con il repubblicano Michele La Marca, anche lui in arresto con l'accusa di concorso in concussione. I due, in cambio di denaro, avrebbero favorito imprese edili e proprietari degli stabili danneggiati dal terremoto, per l'insediamento in apposite liste di priorità nell'assegnazione dei buoni-contributo statali.

L'accordo tra i due però a un certo punto si inceppò: Ceglie infatti non ricevette la sua «quota» di tangente, e accusò La Marca di essersi appropriato dell'intera somma, circa 40 milioni. Da quel momento La Marca e i suoi familiari subirono una serie di intimidazioni, tanto che, intimidito, si procurò la somma necessaria e la consegnò al consigliere democristiano. Da qui l'accusa di estorsione per quest'ultimo.

# lettere

### Valdo Spini: complimenti per la guida sui parchi

Caro Veltroni, ho visto e apprezzato la pubblicazione «Avventure nei parchi» distribuita con l'Unità di oggi. La ritengo un'ottima iniziativa di cui come ministro dell'Ambiente ti sono particolarmente grato. Con viva cordialità

Valdo Spini

### Quel parco ha una porta fiorentina

Caro direttore, chi scrive è assessore all'Ambiente del Comune di San Godenzo un piccolo comune della provincia di Firenze a circa 50 km dal capoluogo, adagiato sulla parte più suggestiva dell'Appennino toscano-emiliano alle pendici del Monte Falterona. Tipico paese appenninico provato dalla storia più recente, ricostruito sulle macerie ma poi largamente abbandonato in una forzata emigrazione verso la città, conta oggi poco più di 1000 abitanti, per lo più costretti ad un pendolarismo esasperante.

Il medico è l'unico competente per i ticket

Il medico è l'unico competente per i ticket. Caro direttore, a fine maggio diventerà operativa la riforma del ticket. L'indagine e le ipotesi dei periti sono state fatte. Del resto la Costa che De Lorenzis «costa» è stata dalla più antica e autentica politica liberale duecentista. Sembrava e da meravigliarsi che l'attuale sia venuto da un presidente socialista.

Stille norme. Il fatto che la prima fascia di reddito non voglio spendere una parolina tanto sono magro e sottile tutto adobe. Pochi e dopo 10 bolli a mano bene ho il bisogno di 2 e dare 10 a un solo quale ne servono 30. L'unico competente è il responsabile in materia deve essere il medico o il veterinario e la scelta deve essere più che sufficiente ad ottenere la prestazione.

La suddivisione in fasce dei cittadini avviene secondo livelli di reddito e di per sé stessa un'istituzione non potrebbe venire in meno a criteri di progressività stabiliti dall'art. 35 della Costituzione. Se poi si accennano redditi di 4-5 milioni (2 persone) con spesa di 200-300 o addirittura con quella di Agnelli, si comincia un vero crimine.

Cosa fare? I miei amici dentali pagano 15 e mi d lavoro sono stati spogliati o rubati. Il mio piano di colpa è - in parte - anche nostra ed è eccitante a quanto di contante a pagare. Mi vuole almeno il pro-mio far pagare a tutti in ragione delle capacità contributive (sempre art. 23) che mi ha disingannato e deluso. Le spese supplementari derivate dalla stretta barozzi ereditata per abbattere questo infame sistema? Hanno già un sentimento da anni in questa salute. Ebbene che ne aumentino le aspettative e coprire il fabbisogno?

Il risultato è il bene. Un gettito fiscale si crea e si evita preventivamente e contenendo le loro aspettative tributarie (sempre art. 23).

Se si vorrebbe di far pagare somme dovute in cbi e già colpito dalla sorte e che quindi - oltre all'angoscia per la malattia - si vedono in pochi mesi i risparmi di una vita.

Non azzardo abbiamo votato. Se anche per questo non deludete ancora una volta!

Confido che questa mia avrà spazi che credo ci siano dovuti, anche in considerazione del fatto che proprio

Antonello Giuseppe Castellaneta

# Dall'Emilia-Romagna, al Lazio, alla Puglia, oltre venti vittime

## Week-end di incidenti stradali

### È ancora strage di giovani

Week-end d'ordinaria tragedia sulle strade italiane. Numerosi, come sempre, i morti in incidenti stradali che avvengono nel fine settimana. Due forlivesi di 21 anni, due romani (di cui uno di 25 anni), due pugliesi di 17 e 20 anni sono le vittime degli incidenti più rilevanti avvenuti il primo maggio. Leri altri due giovani (di 26 anni) sono morti nel Reggiano. È il bilancio di due giorni di festa.

GIOVANNI ROSSI

ROMA. In Emilia-Romagna protagonista del costante stillicidio di giovani vite sulle strade è il popolo delle discoteche. L'incidente è avvenuto poco prima delle due sulla statale 358, nel tratto tra Boretto e Poggio, in direzione del capoluogo reggiano. L'automobile su cui viaggiavano i tre è uscita di strada incendiandosi per cause che al momento sono ancora in corso d'accertamento. Paglia e Beltrami sono morti sul colpo, mentre Abbati è stato estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco.

Zaccheroni, e il passeggero seduto al suo fianco, Gianluca Cautilio. Entrambi ventenni, sono deceduti quando la loro auto è uscita di strada mentre viaggiavano da Forlì (città dove risiedevano) a Predappio. La disgrazia è avvenuta poco dopo l'una, allorché il mezzo transitava all'altezza della frazione di Fiumana.

Una curva presa in malo modo, e l'auto s'è schiantata contro un palo dell'illuminazione pubblica. Dalle lamiere contorte della Renault i vigili del fuoco hanno estratto, dopo un lungo lavoro, i corpi senza vita dei due giovani. Con loro viaggiavano anche Christian Carloni e Riccardo Rusticali, entrambi di 21 anni, e Simone Gradassi di 20, che sono rimasti gravemente feriti.

# L'autrice era Margherita Sarfatti, ebrea

## L'«autobiografia» del duce scritta dalla sua amante

ROMA. La vita del duce raccontata da Mussolini stesso: era il pacchetto di articoli che l'editore americano William Hearst proponeva ai suoi lettori negli anni Trenta. Ma, sebbene a firmarli fosse il duce in persona, a scriverli era la sua amante, Margherita Sarfatti, che si era già «esercitata» sull'argomento con Dux, un best seller pluritradotto sulla vita del suo eroe.

A rivelare questi particolari è un nutrito saggio di 685 pagine, pubblicato a New York da Philip Cannistraro, docente di storia all'università Drexel di Filadelfia, e Brian Sullivan, specialista di studi strategici alla National Defense University di Washington. Ne «The other woman» («L'altra donna del duce»), gli autori esplorano minuziosamente la vita di Margherita Sarfatti e della sua influenza su Mussolini. Un lungo lavoro sulle tracce di un migliaio di lettere scritte dal duce, ma delle quali i due studiosi hanno trovato solo delle copie. La ricerca è stata condotta negli archivi italiani, americani e

quelli dell'Uruguay, dove Sarfatti si rifugiò durante la seconda guerra mondiale per sfuggire alle persecuzioni razziali. La donna, infatti, era ebrea. Aveva conosciuto Mussolini presso la redazione dell'«Avanti!», per la quale curava la rubrica d'arte, e divenne la sua amante quando lui assunse la direzione del giornale nel 1912.

Nel ripercorrere le tappe della loro storia, il libro spiega come i due amanti fossero uniti non solo dall'attrazione sessuale, ma anche da una stessa voglia di potere. Per anni tennero un diario a quattro mani. Lei, proveniente da una ricca famiglia veneziana, insegnava a lui, figlio di un fabbro, come introdursi negli ambienti che contavano. E per ricambiare il favore, Mussolini, arrivato al governo, le affidò la direzione della Biennale di Venezia.

Quando poi arrivò l'offerta di Hearst per scrivere un'autobiografia, Mussolini ricorse ancora all'aiuto della sua amante. A quei tempi, Hearst era il «re» della stampa popolare, ri-

valde di Joseph Pulitzer, controllava una rete di media da far impallidire quella berlusconiana: ben 18 giornali, 9 riviste, un'agenzia di informazione e una catena di radio. Una «chanche» irripetibile per propagandare le glorie del fascismo e di se stesso al pubblico americano, ma non avendo tempo, Mussolini affidò la stesura degli articoli a Sarfatti. In cambio, la donna ricevette un'ingente somma di dollari, e nel 1934 venne mandata in America per un giro di conferenze. Gli ultimi fuochi. Quando tornò in Italia, scopri che al duce, legato a doppio filo con Hitler, gli americani non interessavano più. E di fronte all'alleato tedesco e ai suoi propositi di «arianizzazione» dell'impero, un'amante ebrea diventava a dir poco imbarazzante. Nel 1936, infine, nella vita amorosa di Mussolini entrò la figura di Claretta Petacci. Per Sarfatti non c'erano più speranze. Tre anni dopo, era costretta a fuggire in Uruguay per sottrarsi alle persecuzioni razziali.